

A large, abstract graphic composed of several overlapping circles in shades of blue and yellow, creating a sense of depth and movement. The circles are semi-transparent, allowing the colors to blend and create new hues where they overlap.

**DIE DEUTSCHE
KAMMERPHILHARMONIE BREMEN
PAAVO JÄRVI
MAO FUJITA**

24 aprile 2026 ore 20.30
Teatro Municipale Valli

Franz Schubert (1797–1828)

Sinfonia in re maggiore n. 3, D 200

Adagio maestoso. Allegro con brio

Allegretto

Menuetto

Presto vivace

[25']

Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791)

Concerto per pianoforte in fa maggiore n. 19, K 459

Allegro

Allegretto

Allegro assai

[30']

intervallo

Felix Mendelssohn (1809–1847)

Sinfonia in la minore n. 3 “Scozzese”, op. 56

Andante con moto. Allegro un poco agitato

Vivace non troppo

Adagio

Allegro vivacissimo

[40']

Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen

Paavo Järvi *direttore*

Mao Fujita *pianoforte*

Note di gioia

di Liana Püschel

Alla periferia di Vienna, le giornate trascorrevano monotone nella casa degli Schubert, soprattutto per un diciottenne dal talento musicale sconfinato, che sognava una vita da artista e che invece era stato costretto a seguire le orme paternelle come insegnante di scuola elementare. Nonostante Franz dovesse preparare lezioni, correggere compiti e insegnare nella scuola del padre, trovava il tempo per andare a lezione da Antonio Salieri, che lo considerava un genio, e comporre. Nel solo 1815 scrisse due messe e altra musica sacra, centocinquanta Lieder (tra cui l'angoscioso *Erkönig*), vari lavori teatrali, pezzi da camera e due sinfonie, la n. 2 e la n. 3. Dagli appunti si scopre che il musicista iniziò la sua terza sinfonia il 24 maggio, riuscendo a scrivere solo le pagine iniziali: tutto il resto del lavoro fu composto a luglio, in appena una decina di giorni. Come le precedenti, anche questa sinfonia rivela l'assimilazione di stili e procedure tipiche di Haydn e di Mozart, ma in certe pagine sprigiona una giocosità che ricorda le sinfonie d'opera di un quasi coetaneo dell'autore, Rossini.

Se in molte sinfonie classiche l'introduzione lenta al primo movimento segnava un percorso dall'oscurità verso la luce, qui il sole risplende sin dalle prime battute dell'*Adagio maestoso*, per acquistare maggior intensità nel successivo *Allegro con brio*. Questo è basato su due temi: il primo è una melodia saltellante enunciata dal clarinetto, il secondo consiste in una

scaletta veloce che era già stata protagonista dell'introduzione. Tale condivisione di materiale tematico tra le due sezioni del movimento è una soluzione originale che conferma l'intenzione di Schubert di creare un discorso musicale fluido, senza contrasti drammatici. L'amabilità che contraddistingue queste pagine si propaga all'intera sinfonia. L'*Allegretto* prende avvio in punta di piedi, con un tema spensierato degli archi e un'orchestrazione leggera come la schiuma, grazie alle dinamiche che non superano il *piano* e all'assenza di trombe e timpani; nell'episodio centrale l'atmosfera musicale non cambia, ma la parte principale è riservata ai fiati che propongono una nuova melodia molto orecchiabile. Il terzo movimento è un Minuetto che metterebbe alla prova l'abilità dei migliori ballerini, poiché gli accenti cadono sul tempo "sbagliato", creando una divertente irregolarità ritmica; il trio centrale propone un *Ländler* (versione popolare del *walzer*), affidato alle voci sornione di oboe e fagotto. Anche nel finale Schubert opta per una danza: si tratta di una tarantella effervescente ma priva di ogni rusticità, dedicata ai piedini eleganti delle giovani viennesi.

Nella casa dei Mozart a Salisburgo c'era un clavicembalo su cui era scritto il motto latino "Musica pellite curas" (la musica allontana le preoccupazioni) in caratteri maiuscoli. Leggendo quelle parole mentre si esercitava sui tasti, forse Wolfgang pensava che con la musica non solo avrebbe potuto far scordare i dolori ai suoi ascoltatori, ma anche risolvere i propri guai concreti e, in particolare, trovare una sistemazione migliore rispetto a quella che gli offriva l'autoritario principe-vescovo Colloredo presso cui lavorava.

Quando finalmente si trasferì a Vienna nel 1781 per diventare un musicista indipendente, fu proprio la sua abilità

alla tastiera a garantirgli l'indipendenza economica. Il clavicembalo ormai era uno strumento destinato al tramonto e relegato all'ambiente domestico, mentre la stella del pianoforte era in piena ascesa, circostanza che il musicista sfruttò pienamente. Mozart si esibiva come pianista virtuoso sin da quando era bambino: tale era la sua notorietà all'arrivo nella capitale asburgica da diventare l'interprete più in voga. Continuamente riceveva inviti per *soirées* musicali private e organizzava concerti per sottoscrizione, che raccoglievano una quantità eccezionale di adesioni. In questi appuntamenti, dedicati esclusivamente alle sue creazioni, proponeva programmi variegati che includevano immancabilmente un concerto per pianoforte e orchestra e un intervallo d'improvvisazione pianistica su temi suggeriti dal pubblico.

All'apice della fama, tra il 1782 e il 1786, Mozart compose quindici concerti per pianoforte che rinnovarono in modo radicale il genere, mandando il pubblico del tempo in visibillio. Se fino ad allora il solista era protagonista assoluto, relegando l'orchestra sullo sfondo, nelle creazioni mozartiane esso restava il punto focale, ma al piacere di ascoltare i suoi funambolismi virtuosistici si sommava quello della scrittura orchestrale ricca e variegata, come in una sinfonia. Grazie a quelle novità, nel 1784 Mozart poteva scrivere al padre "gli ascoltatori non si stancano mai"; quello fu il miglior anno della sua carriera pianistica, non solo per la quantità ineguagliabile di esibizioni in cui si presentò ma anche perché scrisse ben sei concerti per pianoforte, l'ultimo dei quali, in Fa maggiore, è di una ricchezza melodica lussureggiante. L'*Allegro* iniziale sorprende con un tema principale dal profilo marziale, per via del ritmo puntato, ma che potrebbe essere adatto solo a una sfilata di soldati giocattolo, perché è enunciato in piano da archi e flauto, strumenti tutt'altro che militareschi; quando l'orchestra tace e il pianoforte lo ripete, il tema acqui-

sta ulteriore grazia. Nel corso del movimento a questa idea fondamentale si aggiunge un ventaglio di idee secondarie, che passano continuamente e in modo quasi impercettibile dall'orchestra alla tastiera, a un gruppo di fiati o di archi creando un vero caleidoscopio di combinazioni strumentali. Mozart preferisce a un vero movimento lento un *Allegretto* in 6/8, in cui privilegia il dialogo tra tastiera e fiati e riserva agli archi la parte del sostegno armonico, esplorando una delicata tavolozza di impasti timbrici. L'apertura dell'*Allegro assai*, rende ancora più stretto lo scambio tra pianoforte e fiati, che si passano come in una staffetta il primo tema, escludendo completamente gli archi; questi entrano in modo risoluto con un nuovo tema in stile fugato, creando un avvincente contrasto. Nei molti episodi contrappuntistici disseminati nel movimento, la mano sinistra del pianista è molto più impegnata rispetto alla destra: si tratta di una curiosità tecnica che rende speciale la conclusione del Concerto.

Ivanhoe, I puritani di Scozia, Waverley, La sposa di Lammermoor... Nella casa dei Mendelssohn a Berlino i volumi di Walter Scott erano letti avidamente dalla madre, Lea Salomon, e dai due figli maggiori, Fanny e Felix: neanche loro erano rimasti immuni alla febbre per i romanzi storici di ambientazione scozzese che aveva colto gli europei nei primi decenni dell'Ottocento. Felix già a undici anni componeva brani ispirati alle storie di Scott; a venti, nell'estate del 1829, partì per un tour di tre settimane in Scozia, insieme all'amico Karl Klingemann, per visitare i luoghi memorabili citati nei romanzi.

I due amici attraversarono le Highlands fermandosi ad ascoltare le cornamuse e i canti popolari; incontrarono l'ammiratissimo Scott, che li intrattenne per mezz'ora con chiacchiere superficiali per poi congedarli senza troppi riguardi; navigarono per mari in tempesta, rischiando di naufragare...

Durante le pause, Mendelssohn ritraeva i paesaggi con gli acquarelli, mentre l'amico componeva versi. Quel viaggio, tanto desiderato, superò le aspettative dei giovani e ispirò a Mendelssohn alcune delle sue composizioni più belle. In una lettera del 30 luglio alla famiglia, l'artista scriveva: "Nella luce del tramonto siamo andati al castello dove la regina Maria Stuarda visse e amò. La cappella non ha più soffitto, vi crescono erbe ed edera; in quell'altare spezzato Maria fu incoronata Regina di Scozia. Il cielo sparge la sua luce splendente su questo luogo in rovina. Oggi credo di aver trovato, in quella vecchia cappella, l'inizio della mia Sinfonia scozzese". Dopo quella visita a Holyrood Palace, infatti, il musicista schizzò l'*Andante con moto* che fa da introduzione lenta al primo movimento, una cinquantina di battute che stabiliscono un'atmosfera cupa, in cui risalta un tema ascendente, da marcia funebre, enunciato da fiati e viole.

Alla fulminea composizione dell'inizio, seguì una lunga stasi. L'autore si sarebbe dedicato in modo continuativo alla sinfonia solo a partire dal 1841, per completarla nel gennaio del 1842 e dirigere la prima esecuzione due mesi dopo, al Gewandhaus di Lipsia. Al primo ascolto, il pubblico non espresse grande entusiasmo, poiché era rimasto spiazzato dalla richiesta di Mendelssohn di eseguire i movimenti l'uno dopo l'altro senza soluzione di continuità, ma qualche settimana dopo ne rimase conquistato applaudendo spontaneamente alla fine di ogni sezione.

Nel primo movimento non ci sono riferimenti espliciti alla Scozia, quanto piuttosto un'evocazione emotiva e atmosferica. In contrasto con la funerea introduzione, l'*Allegro un poco agitato* prende avvio con un tema dal profilo danzante, enunciato in pianissimo da clarinetti e archi; progressivamente il tessuto musicale s'irrobustisce, portando l'idea musicale iniziale ad essere scossa da raffiche di vento. Una tempesta vera

e propria si scatena prima della coda, la quale fa sentire per l'ultima volta il lugubre tema della regina Maria Stuarda.

Nonostante il viaggio in Scozia fosse la realizzazione di un sogno, durante il soggiorno si presentò qualche inconveniente: Mendelssohn soffrì di mal di mare ed ebbe emicranie causate dal suono delle cornamuse. Può dunque sorprendere che nel *Vivace non troppo* che fa le veci dello scherzo spicchi una melodia molto adatta a quegli strumenti (basata su una scala pentatonica e contraddistinta dai ritmi puntati); tuttavia, le scelte timbriche scongiurano il mal di testa, poiché l'autore privilegia le sonorità più morbide dei fiati, a partire dal clarinetto che è il primo strumento a proporre il tema, e crea un accompagnamento fatato, attraverso l'uso d'impalpabili tremoli degli archi. La musica dell'*Adagio* è talmente suggestiva che alcuni studiosi hanno ipotizzato che anche qui l'autore abbia voluto evocare la triste vicenda di Maria Stuarda, benché non ci sia alcuna annotazione in proposito. In apertura i corni eseguono un tetro richiamo, anticipando il contenuto di tre episodi marziali che si alternano al tema principale, una nobile e malinconica melodia intonata dai primi violini: questa sarebbe associata all'infelice regina mentre l'accompagnamento degli archi in pizzicato potrebbe ricordare il gocciolio delle lacrime. Le atmosfere guerresche che punteggiano il movimento lento acquistano importanza nel finale, un *Allegro vivacissimo* che originalmente Mendelssohn aveva indicato come *Allegro guerriero* per alludere al passato bellicoso degli scozzesi.

PAAVO JÄRVI

Direttore artistico della Deutsche Kammerphilharmonie Bremen

Il direttore d'orchestra estone e vincitore di un Grammy Award Paavo Järvi ricopre dal 2004 la carica di direttore artistico della Deutsche Kammerphilharmonie Bremen. Uno dei tanti momenti salienti di questa collaborazione di lunga data è stato l'acclamato ciclo beethoveniano, le cui esecuzioni sono state celebrate dalla critica di tutto il mondo e premiate con numerosi riconoscimenti, tra cui il premio ECHO Klassik come «Direttore d'orchestra dell'anno» e il prestigioso Premio annuale dell'Associazione tedesca dei critici discografici. Al progetto dedicato a Beethoven è seguita un'approfondita esplorazione delle opere sinfoniche di Robert Schumann e Johannes Brahms; entrambi i cicli hanno ricevuto a loro volta numerosi riconoscimenti. Dall'autunno 2021 l'orchestra si è concentrata sulle dodici Sinfonie londinesi di Joseph Haydn, alle quali seguirà nel 2024 un approfondimento sulle sinfonie di Franz Schubert.

Dalla stagione 2019/20, Paavo Järvi ricopre anche il ruolo di direttore musicale della Tonhalle Orchester Zürich. A partire dalla stagione 2028/29, Järvi assumerà la carica di direttore principale e consulente artistico della London Philharmonic Orchestra. È fondatore e direttore artistico dell'Estonian Festival Orchestra e del Pärnu Music Festival, da lui istituito nel 2011. In qualità di direttore ospite, si esibisce regolarmente con orchestre di primo piano quali la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam, la Filarmonica di Berlino, la Staatskapelle di Dresda, le Filarmoniche di New York e Los Angeles e l'Orchestra Sinfonica di Chicago. Nel 2015, Paavo Järvi è stato nominato Artista dell'Anno sia dalla rivista Gramophone (Regno Unito) che da Diapason (Francia). A questo riconoscimento è seguito nel 2019 il premio Opus Klassik come Direttore d'Orchestra dell'Anno. Tra gli altri riconoscimenti figurano un Grammy Award per la sua registrazione delle Cantate di Sibelius con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Estone e il titolo di Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres, conferitogli dal Ministero della Cultura francese. In riconoscimento del suo impegno nella promozione della musica di Jean Sibelius, nel 2015 ha ricevuto la Medaglia Sibelius e nel 2012 gli è stato assegnato il Premio Hindemith per l'Arte e l'Umanità. Per la sua dedizione alla cultura

estone, Paavo Järvi è stato insignito dell'Ordine della Stella Bianca dal Presidente dell'Estonia nel 2013 e nel 2024 ha ricevuto la Medaglia del Senato di Brema per l'Arte e la Scienza.



Foto: Julia Baier

MAO FUJITA

Nato a Tokyo, Mao Fujita era ancora studente del Collegio Musicale di Tokyo nel 2017, quando ha vinto il Primo Premio al prestigioso *Concours International de Piano Clara Haskil* in Svizzera, insieme al Premio del Pubblico, al *Prix Modern Times* e al *Prix Coup de Coeur*, che lo hanno portato all'attenzione della comunità musicale internazionale. È stato in seguito vincitore anche della Medaglia d'Argento al Concorso Čajkovskij di Mosca nel 2019, occasione in cui le sue speciali qualità musicali hanno ricevuto un'attenzione eccezionale da una giuria di musicisti di spicco. Nella stagione 2024/25, Mao Fujita continua la sua impressionante serie di debutti in recital nei principali festival e sedi in Europa, America e Asia, tra cui Monaco, Berlino, Zurigo, Lussemburgo, Essen, Dresda, Linz, Praga, Lucerna, Chicago, Seul, Taipei, Singapore e Giappone, insieme ai suoi debutti orchestrali con la *Philharmonia Orchestra*, con la *National Symphony Orchestra* di Washington e ai *BBC Proms* con la Filarmonica Ceca. Altri momenti salienti di questa stagione includono il ritorno alla Carnegie Hall per un recital da solista allo Stern Auditorium e un'esibizione con i *Wiener Symphoniker* diretti da Petr Popelka come parte delle celebrazioni per la riapertura del *Theater an der Wien*.

Mao Fujita ha debuttato con direttori del calibro di Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Christoph Eschenbach, Marek Janowski, Andris Nelsons, Charles Dutoit, Ryan Bancroft, Domingo Hindoyan, Manfred Honeck, Jakub Hrůša, Vasily Petrenko, Lahav Shani, Dalia Stasevska e Kazuki Yamada, esibendosi con orchestre quali la *Royal Concertgebouw Orchestra*, l'Orchestra del Festival di Lucerna, la *Gewandhausorchester*, i *Münchner Philharmoniker*, la *Konzerthausorchester Berlin*, la *DSO Berlin*, l'*Orchestre Philharmonique de Radio France*, la *Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks*, la *Los Angeles Philharmonic*, i *Wiener Symphoniker*, la Sinfonica della Radio di Francoforte, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Filarmonica Israeliana, la *Cleveland Orchestra*, la *Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra*. Si esibisce regolarmente in recital solistici e da camera nei principali festival e sale di Europa e Asia, esibendosi con partner quali Renaud Capuçon, Antoine Tamestit, Kian Soltani, Zlatomir Fung, Marc Bouchkov e Makoto Ozone, tra gli altri.



Foto: Devild-Sermokas_Sony-Music-Entertainment

Mao Fujita registra in esclusiva per *Sony Classical International*. Nell'ottobre 2022, il suo attesissimo album di debutto con questa etichetta, una registrazione in studio dell'integrale delle Sonate per pianoforte di Mozart, è stato pubblicato con unanime successo. Mao Fujita ha poi eseguito l'intero ciclo di Sonate al Festival di Verbier, alla *Wigmore Hall* e nelle principali sale da concerto del Giappone. Il suo secondo album con *Sony Classical*, un set ambizioso e di ampio respiro intitolato "72 Preludes", celebra i 24 Preludi di Chopin, Scriabin e Yashiro ed è stato pubblicato nell'autunno del 2024.

Mao Fujita ha iniziato a prendere lezioni di pianoforte all'età di tre anni, vincendo il suo primo premio nel 2010 al *World Classic* di Taiwan, per vincere poi il Concorso Pianistico Internazionale Rosario Marciano di Vienna (2013), il Concorso Mozart per Giovani Musicisti di Zhuhai (2015) e il Concorso Pianistico Internazionale Gina Bachauer (2016).

Mao Fujita è membro della serie "Junge Wilde" della *Konzerthaus* di Dortmund dalla stagione 2024/25.

DEUTSCHE KAMMERPHILHARMONIE BREMEN

La Deutsche Kammerphilharmonie Bremen è una delle compagini orchestrali leader nel panorama internazionale, capace di incantare il pubblico di tutto il mondo con il suo stile esecutivo unico. Dal 2004, la direzione artistica è affidata al celebre direttore estone Paavo Järvi.

Uno dei punti più alti della collaborazione con Järvi è stato il monumentale Progetto Beethoven, acclamato a livello mondiale sia per le esecuzioni dal vivo che per le incisioni discografiche, premiate con i massimi riconoscimenti internazionali. Al ciclo beethoveniano hanno fatto seguito i fenomenali cicli dedicati a Schumann e Brahms.

Proprio all'interno del Progetto Brahms spicca l'esecuzione del Requiem Tedesco tenutasi il 10 aprile 2018 nel Duomo di Brema, esattamente 150 anni dopo la prima assoluta. La registrazione di questo evento, pubblicata da C-Major in DVD e Blu-ray, è stata definita dal settimanale Die Zeit come un'«incisione di riferimento», mentre hr2 kultur ha predetto che «riecheggerà ancora a lungo». Nell'ottobre 2019 è stato pubblicato The Brahms Code - un documentario televisivo prodotto da Deutsche Welle/Unitel - premiato con il Silver Award ai New York Festivals TV & Film Awards e nominato miglior film musicale del 2020 dalla critica discografica tedesca (Preis der deutschen Schallplattenkritik).

Dall'autunno 2021, l'orchestra si è dedicata alle Sinfonie Londinesi di Joseph Haydn. Per il primo CD di questo ciclo (2023), l'ensemble è stato insignito del prestigioso premio Orchestra of the Year dalla rivista britannica Gramophone e, nel 2024, ha ricevuto l'Opus Klassik nella medesima categoria. La stagione invernale del 2024 ha visto l'uscita del documentario Die Haydn Expedition (prodotto da NDR e Deutsche Welle) e del secondo volume discografico, a cui seguiranno ulteriori pubblicazioni.

Nonostante il progetto Haydn sia tuttora in corso, dal 2024 l'orchestra e il suo direttore si stanno immergendo nell'universo sinfonico di Franz Schubert. I primi concerti in Asia ed Europa sono stati accolti con immenso entusiasmo: la Frankfurter Allgemeine Zeitung ha scritto che «la trasparenza dell'ensemble in Schubert si muove ai vertici dell'interpretazione beethoveniana», mentre il quotidiano austriaco Der Standard, recensendo il concerto al Musikverein di Vienna, lo ha definito «nientemeno che uno dei concerti più straordinari e commoventi degli ultimi de-

cenni». Il primo CD, contenente le Sinfonie n. 4 e 7, è stato pubblicato nel dicembre 2025, seguito nell'aprile 2026 dal rilascio delle Sinfonie n. 5 e 6.

Oltre che per le sue eccellenze musicali, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen è celebre per il suo Zukunfts-labor (Laboratorio del Futuro), un progetto di impegno sociale diventato un modello globale. Per i suoi successi artistici e sociali, l'orchestra ha ricevuto innumerevoli premi, tra cui l'Echo Klassik, l'Opus Klassik e il Diapason d'Or.

Accanto a Järvi, dall'inizio del 2022 il giovane talento finlandese Tarmo Peltokoski ricopre il ruolo di primo Direttore Ospite Principale (Principal Guest Conductor) nella storia dell'orchestra. L'ensemble vanta inoltre profonde amicizie musicali con solisti di fama mondiale come Lang Lang, Janine Jansen, Igor Levit, Christian Tetzlaff e Hilary Hahn.

Dalla sua inaugurazione nel 2017, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen è una delle orchestre residenti della Elbphilharmonie di Amburgo ed è da anni legata da una residenza storica alla Philharmonie di Colonia. Nel 2019 è stata la prima Orchestra in Residence del Rheingau Musik Festival, ricevendo il prestigioso Rheingau Musik Preis per i suoi progetti pionieristici e il suo contributo fondamentale nel riscrivere la storia dell'interpretazione musicale.

FLAUTI: André Cebrián, Ulrike Höfs

OBOI: Rodrigo Blumenstock / Ulrich König

CLARINETTI: Maximilian Krome, Irene Martínez Navarro

FAGOTTI: Higinio Arrué, Nerea Saez Guijarro

CORNI: Elke Schulze Höckelmann, Markus Künzig, Anne Grethen, Gréta Anna Déri

TROMBE: Christopher Dicken, Bernhard Ostertag

TIMPANI: Jonas Krause

VIOLINI 1: Seiji Okamoto, Jeffrey Armstrong, Matthias Cordes, Konstanze Glander, Saskia Niehl, Zuzana Schmitz-Kulanova, Gunther Schwiddessen, Beate Weis

VIOLINI 2: Filip Zaykov, Timofei Bekassov, Stefan Latzko, Hozumi Murata, Emma Yoon, Katherine Routley, Penghua Huang

VIOLE: Friederike Latzko / Christopher Rogers-Beadle, Anja Manthey, Jürgen Winkler, Grace Leehan

VIOLONCELLI: Marc Froncoux, Ulrike Rüben, Raphael Zinner, Hanna Daub, Māra Botmane

CONTRABBASSI: Matthias Beltinger, Johann Warzecha, Rebecca Lawrence



Foto: Julia Baier



FONDAZIONE
iTEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Franco Francia, Fosco Guidi, P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026
A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Fondatori



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

iren

Con il sostegno di



RER
Emilia-Romagna



Partner tecnico

PRO MUSIC